Ti ringraziamo e ti
sentiamo vicino in questo
momento di grande dolore.

Famiglia Valamone

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Carissimo professore,

Vorrei esprimerle tutta la mia gratitudine per la solidarietà affettuosa che ci ha dimostrato in un momento per noi tanto triste.

Sono mamma commossa nel constatare la stima e l'affetto che Lei aveva per il mio carissimo papà.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nel porgerle, con mio nipote, colonna

Franco e Elvi Di Sabato

simi saluti le dico ancora
grazie di cuore.

Elvira Porzio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[1983]

Lelio Porzio appartiene a quella generazione di uomini coraggiosi e forti, ai quali molto deve l'Italia democratica per i contributi che essi diedero alla lotta antifascista, alla riconquista della libertà, all'opera ardua ed irta di ostacoli della ricostruzione del paese dalle rovine della guerra. Nella lotta aveva pagato il suo prezzo con le persecuzioni fasciste e con il carcere. Formatosi nel biente forense di Napoli, dove non si era mai spenta la fede nella libertà, egli si ricollegava alle eminenti figure del socialismo, Arnaldo Lucci e Giovanni Lombardi, dai quali aveva atyinto le prime ispirazioni. Assieme a ~~xxxxxxxx~~, Nino Gaeta, Lugi Renato Sansone e pochi altri aveva ricostituito il partito socialista nel periodo clandestino sicché Lizzadri al suo arrivo a Napoli il 26 gennaio del 1944, inviato da Roma per partecipare al Congresso di Bari dei CLN, trovò un gruppo funzionante e si incontrò con Porzio, Cacciatore, Sansone, Gaeta. A Napoli si era costituita una direzione provvisoria del partito per l'Italia meridionale Porzio era stato chiamato alla segreteria. Le circostanze politiche e la condizione obbiettiva del paese suscitavano immense difficoltà, che i partiti erano chiamati a fronteggiare. Erano momenti treme, di, nei quali da un lato occorreva provvedere alle necessità della vita quotidiana, perché anche dopo l'arrivo degli Alleati e nonostante l'immensa volontà popolare di sopravvivere e di ricostruire l'Italia, l'impresa appriva tremenda. I partiti democratici ed in ispecie quelli della sinistra avevano il compito di creare le basi popolari dell'Italia democratica, il che imponeva di costituire governi formati da antifascisti, in grando di condurre la guerra contro i tedeschi ed estirpare le radici del fascismo. Essi quindi ponevano l'esigenza di porre da parte la monarchia, responsabile dell'avvento del fascismo, della guerra e dell'~~xxx~~ abbandono del

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dopo l'8 settembre ,data dell'armistizio, e quindi
disgregazione di avere determinato la disorganizzazione delle
Forze armate, e lasciando il popolo alla mercè dei
nazisti. Ma in questa battaglia democratica essi
non avevano l'appoggio, ma anzi l'ostilità delle
Forze di occupazione ed in particolare della Gran
Bretagna allora governata da Churchill, il quale
tendeva a favorire la causa monarchica e sostenere
il gover no Badoglio. Allorché i partiti antifascis
sti proclamrono unosciopero di protesta contro un
discorso di Churchill a sostegno della monarchia,
i principali esponenti di essi furono minacciati di
arresto e toccò a Celio Porzio di difendere la lo=
ro causa con il generale MacFarlane ottenendo il
ritiro delle misure minacciate.
Sulla controversia che si aprì all'arrivo di Toglia
ti in Italia ed alla sua proposta di collaborare
anche con Badoglio, pur di formare un governo con
i partiti democratici impegnati ad unire tutte le
forze nella guerra, Porzio guidò il partito socialis
sta con avvedutezza, rimettendo la decisione ad un
Consigio Nazionale, che si tenne il 15 aprile 1945
e che si pronunciò a favore della partecipazione al
governo. In tale Occasione Porzio lasciò la segre=
teria per l'Italia meridionale a Lizzadri ed egli
assunse la vicesegreteria assieme a Luigi Cacciatore
mentre Gaeta fu nominato direttore de l'Avanti, che
si era deciso di far pubblicare a Napoli.
Attivissimo nella guida del partito e nel CLN di
Napoli, nel quale rappresentava il PSI Porzio fu
una delle figure pr mineneti nell'opera che non va
dimenticata della rinascita. Perciò allorquando si
decise di unificare l'organizzazione meridionale
con quella romana, egli fu chiamato a far parte del
Comitato centrale del partito, che si costituì nel
1945 e che formato da pochi membri, era un or=
gano altamente selezionato. Nelle vicende di quel
tempo egli si schierò con la sinistra del partito,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che faceva capo a Nanni, Morandi e Basso, assieme a Cacciatore e Lizzadri e [illegible] essa sostenne l'unità d'azione con il PCI e nel 1948 la costituzione del Fronte popolare. Come segretario della federazione di Napoli in quel tempo gli toccarono responsabilità importanti e per qualche tempo fu anche co-direttore de La Voce assieme a Mario Alicata.

In seguito si dedicò in modo particolare ai problemi amministrativi e fu per lunghi anni consigliere comunale della città di Napoli (e poi Vice Sindaco). In Porzio Nenni ebbe sempre un riferimento sicuro per le qualità dell'uomo che egli stimava fin dal primo incontro - nei Diari si legge a proposito della prima riunione del 3 luglio 1944 che l'uomo gli era sembrato "molto a posto".

Se dovessi riassumere in una immagine semplice le caratteristiche della sua personalità, direi che Porzio era uno di quegli uomini, che ha dato molto al partito socialista e ne ha ricevuto poco. Questo dipendeva dalla sua naturale modestia, dal suo disinteresse, dalla sua alta coscienza, da una concezione del dovere, in virtù della quale il premio più alto è quello che consiste nel servire onestamente la causa nella quale si crede. Perciò egli considerava la milizia socialista come una missione, un impegno di vita, una scelta morale, non un mezzo per ottenere onori, cariche, riconoscimenti formali. Senza questa nobile concezione della vita e della politica, sarebbe stato impossibile far rinascere l'Italia dopo la dominazione fascista, perché i democratici avevano il dovere di essere un esempio per il popolo. Uomini come Porzio non avrebbero mai consentito a pratiche corruttrici, nelle quali talvolta degenera la politica, proprio perché egli era un socialista vero, un combattente di un'idea, non un politicante a caccia di posti.

Perciò caro compagno Lelio accogli il mio saluto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

pieno di gratitudine, di affetto, di caro rimpianto, così come mi accogliesti nel partito al tempo della confluenza del Partito d'Azione, associandomi alla grande ed onesta famiglia socialista, della quale tu eri e sei sempre stato così alta guida morale.
La inesorabile legge del tempo ti sottrae a noi, ci strappa la tua cara persona, ma essa non può distruggere quello che tu hai dato alla tua famiglia, al tuo partito, ai lavoratori.
Riposa in pace, compagno carissimo, hai bene meritato nella tua milizia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ricordi familiari -

Incontri forensi -

Comune militare - Pronti - Opzione -

Pigrizia N.-P. Sull'alta borghesia al PCI - Dramma col padre -

Ribelle nel partito - Scissione -

Rientro -

Governo Salerno - Luogotenenza accettata 12 aprile (p. 192)

Richiesta nuova ditta a Roma -

Palermo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Veramente sono io che devo ringraziare te e la famiglia Palermo per avermi sollecitato a partecipare a questa commemorazione. Una iniziativa alla quale mi sento pienamente partecipe, perché i ricordi di Mario risalgono alla mia prima adolescenza. Vi era stato nelle nostre due famiglie un lutto comune: La famiglia di un fratello di mio padre aveva perso l'unico figlio in Francia caduto verso la fine della guerra, la famiglia Palermo il primo figlio Nicola; Per prima si conobbero le due madri, nacque una grande amicizia, il cui cemento era l'inconsolabile dolore, poi l'amicizia si estese alle famiglie. Grazie alla loro frequentazione conobbi Mario e Guido, non Giulio che era un bambino. Il ricordo rimane in me incancellabile , anche perché mi diede la conoscenza umana e diretta di quel che era la guerra con la sua triste eredità di giovani vite stroncate e strazianti dolori- I miei zii avevano solo quel figlio, che era tutto per loro. Avevano lascia ta intatta la stanza del giovane, che non sarebbe più tornato, con tutti gli abiti e le sue cose e le pareti piene di fotografie di tutte le età. Sembrava che lo stessero aspettando e le visite dei due giovani Palermo erano per loro un grande conforto, forse l'illusione che anche il figlio potesse tornare. La mia conoscenza con Mario nacque in quelle circostanze, io avevo meno di 15 anni, un ragazzo di 9 anni più giovane di lui. Col tempo la conoscenza divenne amicizia e si consolidò durante l'attività forense,che svolsi per alcuni anni nello studio di E.De Nicola. Ma poi le strade divennero diverse perché lasciai l'attvità forense e mi diedi agli studi che mi allontanarono da Napoli per le Università di Messina e Bari.Ho rivisto Mario nel 1943 esattamente in occasione della morte di quel mio zio,ai funerali del quale egli prese parte.

Questi ricordi personali si riannodano alla figura di Mario,ne illuminano gli aspetti umani.Ma egli non fu solo un uomo ricco di buoni sentimenti, ma rappresentativo di un secolo, i cui eventi egli ha vissuto intensamente;secolo di guerre,di rivoluzioni di tirannidi. A quelle vicende prese parte in modo ardente,nell'età giovane,poi nella maturità: la prima guerra mondiale,il fascismo,la seconda guerra,l'attività clandestina,poi la resistenza ,la vittoria e la ricostruzione democratica. Non fu un testimone, ma un uomo sempre impegnato,nei momenti drammatici e nelle tragedie,nella liberazione e ricostruzione democratica ed in quella dei partiti.

Mi dispiace di non aver potuto ascoltare le relazioni che gli storici hanno fatto questa mattina,delle quali ho avuto un'eco nelle parole di Alinovi.Certo è più difficile scrivere la storia dai libri che narrarla dopo averla vissuta, anche se vi è il rischio di lasciarsi influenzare dalle

Senato della Repubblica - Archivio Storico

esperienze e passioni personali e non sempre si è in chiaro sulle ragioni delle scelte compiute.Avviene anche per Mario.
Egli apparteneva ad una famiglia dell'alta borghesia, il padre era conservatore e severo.Come è avvenuto che Mario sia passato dall'altra parte? Molto possiamo trarre dal suo libro "Memorie di un comunista napoletano".In un primo momento dovette decidere sulla candidatura offertagli da Giovanni Amendola:accettarla era la sua vocazione politica,ma sarebbe stato un grande dolore per il padre. Dopo una tormentata meditazione prevalse la scelta umana di risparmiare un dolore al padre e rinunciò alla candidatura. Ma più tardi il fascismo vincente avanzava nella via della distruzione delle opposizioni e delle libertà a cominciare da quella di stampa. Occorreva combatterlo,Egli lo fece prima nell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra,di cui era divenuto Presidente,ma era troppo poco,così incontratosi con Eugenio Mancini e resosi conto delle idee e della storia del Partito Comunista decise di aderirvi nel 1930. Il mutamento in una scelta, che era anche di classe, era troppo profondo.Se avvenne, qualcosa più della formazione dottrinaria doveva averlo preparato.Io credo che influì l'esperienza vissuta della guerra.Essa gli aveva fatto conoscere direttamente le sofferenze e dato il senso dell'uguaglianza. Anch'io ho fatto la mia piccola esperienza nel servizio militare in fanteria e condiviso la vita dei soldati e conosciuto l'uguaglianza che predomina sulla gerarchia,perché l'umanità del rapporto fra ufficiali e soldati non è annullata dal grado.Dall'altro lato penso all'indole .piuttosto ribelle dell'uomo,che si è manifestata in altre circostanze, come nella cosiddetta "Scissione di Montesanto" assieme a E.Mancini ed un gruppo non molto numeroso, ma attivissimo di altri comunisti, che non approvavano la linea del partito ed i metodi di direzione . A differenza di altri egli comprese rapidamente che era necessario ricongiungersi con il partito, una forza ben più valida di un piccolo gruppo. Questo dovrebbe essere un insegnamento sempre ed oggi più che mai valido (scusate se entro in un campo che sta fuori dalla nostra commemorazione, ma vi sono spinto dal ricordo di quell'episodio). Tutta la sinistra dovrebbe prima di dividersi ricordare la nostra storia, che purtroppo sembra di non aver insegnato a nessuno, che le sue divisioni non hanno determinato progressi nel governo del paese, ma generalmente l'opposto.Da quelle divisioni è nato il successo degli avversari e talvolta dei più feroci, come i fascisti. E con questo chiudo una parentesi,che può apparire un'allusione, ma non voleva esserlo, a vicende dei nostri giorni.
Torniamo a Mario ed al suo rientro nel partito molto prima del partito nuovo,che sarebbe nato con l'indirizzo di Togliatti al suo ritorno in Italia.Sono tra quelli che non hanno condiviso la scelta della "svolta di Salerno", ho scritto vari articoli di carattere storico nei quali ho principalmente contrastato la tesi predominante fra gli storici ed accolta anche da storici di ispirazione comunista, che Togliatti era stato inviato da

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Stalin per persuadere i pazzi comunisti italiani,che erano repubblicaìni e volevano cacciare il Re, a cambiare linea. Penso di avere dimostrato che questo Togliatti "spedito,despatched" da Stalin è una forzatura dei documenti e delle fonti.In realtà Togliatti, a Mosca durante la guerra, ebbe una condotta oscillante fra le tesi intransigenti,che erano un po' l'eco della posizione della sinistra in Italia e quelle più realistiche che non rifiutavano pregiudizialmente la collaborazione ed ha adattato alla fine la sua condotta alle esigenze che apparivano prevalenti al tempo del suo ritorno in Italia.
La partecipazione sarebbe stata estremamente difficile,perché il governo Badoglio era composto in parte da brave persone,che venivano dal vecchio antifascismo moderato, ma anche da personaggi che avevano fatto fortuna sotto il fascismo: ci voleva una convinzione profonda e una grande dose di realismo per compiere quello che fece Togliatti.Sebbene il Partito d'Azione fosse il solo ad opporsi seriamente,almeno nella sua maggioranza, ed io con esso e ne mantenga le opinioni su questo ancora oggi, riconosco che gli argomenti di Togliatti a sostegno della sua decisione non erano campati per aria. Rispondevano alla situazione del momento, perché non sarebbe stato possibile risolvere la questione istituzionale e con essa quella della democrazia italiana,se fosse insorto, come poteva accàdere nella dinamica degli avvenimenti prevedibili,uno scontro violento fra i repubblicani,che volevano la Repubblica subito e le forze di occupazione alleate, con il rischio di un epilogo alla greca. Altro era però la collaborazione nel governo, che era il punto di arrivo della fuga del re e di Badoglio da Roma. Ma sarebbe stato possibile sostenere assieme la guerra di liberazione stando all'opposizione contro Badoglio ? Lasciamo questo interrogativo agli storici e torniamo a Palermo.
Com'è noto,egli fu scelto da Togliatti come Sottosegretario alla Guerra nel Governo Badoglio e poi confermato nei due Governi Bonomi dopo la liberazione di Roma . La nomina rientrava nella strategia che il leader comunista aveva cominciato ad attuare. Palermo era stato combattente ed invalido, già Presidente dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, era di una famiglia stimata dell'alta borghesia professionale,amico di influenti personaggi della città, i grandi avvocati del tempo,a cominciare da Enrico De Nicola, al quale era molto legato, poteva essere proprio l'uomo espressivo di una politica nuova dei comunisti, aperta alle esigenze di altre classi sociali, senza rinunciare per questo ad essere il partito del proletariato. In questo disegno rientrerà il tentativo storico-teorico che farà più tardi,una sorta di commistione tra marxismo,filosofia crociana e della Destra storica di Spaventa.Un tentativo a mio parere irrealizzabile, anche se geniale,perché non esistevano le condizioni generali per una liberalizzazione, se così può dirsi, del comunismo, dato che l'esperienza dei fatti dimostrava che il comunismo,dovunque era giunto al potere, era divenuto un regime.Anche quando più tardi ha tentato di darsi un governo fondato sulla libertà, in Cecoslovacchia, con Dubcek,dopo avere suscitato

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tanti consensi e speranze all'interno e fuori,fallirà sotto i colpi dell'invasione e l'occupazione sovietica.Ma questo è avvenuto molto tempo dopo la fine di Stalin e dei tempi di cui parliamo. Anche i casi precedenti dell'Ungheria si erano risolti in una grande tragedia.
Le vicende delle quali parlavamo riguardano invece l'Italia non ancora liberata , nelle spaventose condizioni del paese dopo l'armistizio dell'8 settembre e i compiti immani che stavano per essere affrontati dalle forze democratiche,in esse compresi i comunisti. Io ho tratto molto nelle meditazioni e ricerche non di romanista, ma di politico interessato ai problemi contemporanei,dall'opera compiuta da Mario per l'inchiesta sulla mancata difesa di Roma e sulle responsabilità dei comandanti militari.I risultati furono limitati per l'intervento degli Alleati,miranti ad impedire che si indagasse sul re e sul governo dei 45 giorni,oltre che per i silenzi e le reticenze di gran parte dei militari.Nonostante questo, Palermo intravide la verità ed alla fine del mandato chiese ufficialmente che si creasse una nuova commissione con ampi poteri ed inoltre scrisse al Ministro della Guerra Casati ed allo stesso Presidente Bonomi,denunciando le responsabilità del re e di Badoglio.Allorché insorse una polemica sulla sua opera egli uscì dal riserbo correttamente osservato e rispose con fermezza in una serie di articoli pubblicati sui giornali e riprodotti nel suo libro. Essi confermano pienamente la posizione assunta dai partiti democratici nei confronti della monarchia. E'stato poi merito del figlio di Mario,Ivan, aver curato la diffusione della conoscenza di quegli eventi con la pubblicazione del libro che riguarda l'opera del padre. Ricerche più recenti hanno svelato molti punti oscuri dell'armistizio e reso ancora più certe le responsabilità.
Già subito dopo la liberazione si aprì un'altra questione, anch'essa indirettamente connessa con la mancata difesa di Roma e l'occupazione tedesca , parlo del tentativo di porre a carico dei partigiani dei GAP le rappresaglie dopo l'attentato di via Rasella e la strage delle Fosse Ardeatine compiuta dai tedeschi. Questo tentativo, respinto allora nel processo intentato contro gli autori della strage e dalla magistratura civile, è stato poi ripreso ai nostri giorni e definitivamente respinto dalla Corte di Cassazione. Ma è ancora in atto la tesi, D'Agostino più competente di me in questo campo può confermarlo, che in una città come Roma non si sarebbe dovuto far ricorso ad attentati di quel tipo.
Se si fosse accettato allora questo principio la guerra di liberazione non si sarebbe potuto combatterla.
Voglio ricordare un altro episodio, anch'esso emblematico dell'epoca. Vi era in quel tempo a Napoli un consolato sovietico, che talvolta invitava personalità dell'antifascismo. Una sera fummo invitati a cena Renato Caccioppoli, Mario Palermo ed io. Era il tempo in cui nell'Unione Sovietica sovraintendeva alla cultura Zdanoff, che imponeva agli scienziati nuove leggi della biologia secondo le teorie di Lysenko,patrocinate da Stalin. Una libera discussione fra gli studiosi era resa impossibile dal potere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

assoluto del regime. Durante la cena il discorso cadde sulle cose sovietiche e sulle grandi scoperte di Lysenko-Stalin. Il console da buon funzionario del suo governo esaltava Zdanoff.Ad un certo momento Caccioppoli perse la pazienza e con grande freddezza esclamò : "Zdanoff è un autentico imbecille",senza pensare che come ospiti eravamo tenuti ad un linguaggio più cortese anche se di dissenso. Mario ed io ci siamo guardati un po'smarriti, sebbene la pensassimo come Caccioppoli, ma non ritenevamo opportuno usare parole offensive per chi ci ospitava.Così con diplomazia,Mario meglio di me, dovemmo calmare le reazione che la frase aveva suscitato.

Amico, anzi figlio della borghesia strettamente legato a uomini delle professioni liberali,è vero, però Mario Palermo è stato un comunista,un vero comunista e questo deve essere chiaro.

Egli stava dalla parte della gente oppressa. Chi ha fatto manifestazioni con lui poteva ammirare il modo passionale ricco di sentimenti della sua polemica politica, sempre a sostegno dei lavoratori e degli interessi collettivi.Era il tempo del peggiore centrismo,dopo l'estromissione delle sinistre dal governo, della guerra fredda, della direzione di Scelba al Ministero dell'Interno, delle sparatorie contro manifestazioni dei lavoratori in sciopero. La sua passione non era retorica da comizio, era la passione civile che lo aveva spinto verso il comunismo.

Ed ecco un interrogativo,che per ultimo vorrei porre a conclusione del Convegno.Come mai sinceri democratici,amanti della libertà,come eravamo, potevamo guardare con simpatia all'Unione Sovietica ,il cui regime non era certo democratico ?Per dare una risposta occorre muovere dall'idea che la storia non si può cancellare, anche se la politica può e deve modificare giudizi ed orientamenti quando i dati reali mutano.

Sono tra coloro che hanno contribuito nel vecchio PSI a mutare i rapporti con i comunisti per il vincolo con l'URRS fra il 1953 ed il 1956.Ma non si può ignorare, più che l'ideologia, i fatti storici e il contributo sovietico nella vittoria su Hitler e l'alleanza con le grandi democrazie occidentali.Gli uomini della mia generazione ricorderanno che dopo l'invasione hitleriana dell'URRS le sorti del mondo libero dipendevano dalla capacità di resistenza di quel regime. Tale capacità fu enorme.Il popolo sovietico sopportò indicibili sacrifici e pagò il contributo di 20 milioni di morti e con la resistenza di Stalingrado capovolse le sorti della guerra. Si può comprendere perché alla fine della guerra, sebbene molte cose erano trapelate sui metodi del regime e le aberrazioni del potere staliniano, restava il fatto storico dell'alleanza e della compattezza del popolo con l'esercito e lo stato.Era questo che aveva sbarrato la strada ad Hitler e permesso di batterlo. E questo era all'origine delle nostre simpatie.

Poi i rapporti internazionali mutarono e ben presto dall'alleanza si passò alla contrapposizione. Abbiamo temuto che la minaccia di una terza guerra mondiale divenisse realtà. Il timore non era immaginario,data la

Senato della Repubblica - Archivio Storico

disuguaglianza delle forze per il possesso della bomba atomica da parte americana mentre i sovietici non l'avevano ancora. Negli USA dominava la linea del Segretario di Stato Foster Dulles, mirante a respingere indietro i sovietici ,che si erano spinti oltre i limiti stabiliti negli accordi internazionali, creando in modo non democratico regimi da loro dipendenti.Poi le cose via via cambiarono e con esse era giustificato prenderne atto e modificare gli orientamenti dei partiti,anche con svolte radicali.

Ma la storia no, non si può cancellare. Anche coloro che hanno ereditato dal passato il compito di correggere gli aspetti negativi del comunismo, quello filosovietico in particolare, non possono distruggere tutto,anche i momenti e gli aspetti positivi,in essi compresi quelli della partecipazione fondamentale alla costruzione di una democrazia socialmente avanzata.

Sarebbe arbitrario e di cattivo gusto attribuire a Mario Palermo,che purtroppo non è più tra noi,l'una o l'altra idea su questo tema vitale. Si può solo dire che qualunque fosse stata la sua scelta,essa si sarebbe fondata su di una forte convinzione morale,come in tutta la sua vita.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Francesco DE MARTINO

Veramente sono io che devo ringraziare te, e la famiglia Palermo, per avermi sollecitato a partecipare a questa commemorazione. Una delle cose alle quali mi sento interamente partecipe perché i miei ricordi di Mario risalgono all'età della prima adolescenza. C'era stato nelle nostre famiglie un lutto comune. La famiglia di uno zio di mio padre aveva perso l'unico figlio in guerra, in Francia, la famiglia Palermo aveva perso il primo figlio Nicola e tra le madri che si erano conosciute era nata una grande amicizia. Grazie alla loro frequentazione io dei Palermo ho conosciuto Mario e Guido, Giulio, che era più giovane, probabilmente non frequentava così come gli altri la famiglia di mio zio. Questo ricordo ~~umano~~ incancellabile anche perché dette a me ragazzo la sensazione umana dei dolori della guerra. ~~Questi~~ miei zii che avevano solo ~~un~~ figlio, avevano lasciato la sua stanza come se fosse ancora vivo, con tutti gli abiti e ~~piena~~ di fotografie ~~come si usa e quindi si~~ aveva l'impressione che la stanza lo aspettasse. ~~Poi c'era dall'altra parte questa comune sofferenza e quindi io comincio a conoscere Mario~~, io ragazzo di una decina di anni, 9 anni ~~in~~ meno, ~~in questa circostanza dei risultati c~~ dolori della guerra. Poi ci siamo visti in

Senato della Repubblica - Archivio storico

seguito durante l'attività forense che cominciai nello studio di De Nicola. ~~Poi~~ le strade divennero diverse perché io lasciai l'attività forense, appena iniziata, e presi quella degli studi che mi portarono lontano, fuori Napoli. Ho rivisto Mario nel 1943 esattamente in occasione dei funerali di questo mio zio ~~dove egli venne~~. Questo ~~è un~~ ricordo umano che si congiunge però molto bene a tutto ~~il resto~~ che è rappresentato dalla figura di Mario, l'espressione di un secolo direi, di un secolo di guerre, di rivoluzione, di tirannidi intensamente vissuto ~~perché uno degli uomini è stato~~ preso dalla vicenda ~~per il~~ denti in tutte queste fasi: la Prima Guerra Mondiale, il Fascismo, la Seconda Guerra Mondiale, la Resistenza e poi la Ricostruzione. ~~Quindi~~ rappresenta ~~N~~ secolo, che ~~stiamo~~ per chiudere, in tutti i suoi momenti drammatici, tragici molte volte, non di rado ~~anche~~ positivi come è stato nelle ~~epoche della ricostruzione~~.

A me dispiace di non aver potuto ascoltare le relazioni che gli storici hanno fatto stamattina e delle quali ho avuto una eco, diciamo così, nelle parole di Alinovi. La verità è che è difficile scrivere la storia sui libri è più semplice farla se la si è vissuta anche se poi c'è il rischio ~~che sei velato~~ dalla passione e dal pregiudizio che ti ha guidato nelle tue attività politiche. Allora si comincia ~~in un certo senso~~ ad arzigogola-

re intorno alle ragioni per le quali Mario Palermo, appartenente ad una famiglia dell'alta borghesia con un padre conservatore e severo, è passato dall'altra parte . ~~Ce lo~~ racconta nel suo libro, molto bello, con pagine drammatiche, della scelta tra il dolore al padre e la vocazione per la politica e finisce con lo scegliere umanamente di risparmiare il dolore al padre rinunciando alla candidatura che Giovanni Amendola gli aveva offerto. Perché era avvenuto questo mutamento, diciamo di classe, come mai è successo? Evidentemente le ragioni c'erano ed erano nella guerra vissuta, nel fatto che si era conosciuta direttamente la sofferenza e l'uguaglianza degli uomini. Anche io ho fatto una piccola esperienza di questo genere quando ~~facendo il~~ servizio militare in fanteria ho condiviso la vita dei soldati e so che nella fanteria, ~~non so nelle altre armi,~~ c'è uguaglianza nel senso che le differenze di grado non pesavano ~~sulla, come dire, sul~~ rapporti. Penso che questa sia stata una delle ragioni principali, poi forse l'indole che a quanto pare ~~il buon~~ Mario, buonissimo di sentimenti, ~~però doveva essere~~ un personaggio ~~abbastanza~~ ribelle tanto è vero che, entrato poi ~~finalmente~~ nel Partito comunista, una delle ~~prime~~ cose che ha fatto è stata la cosiddetta "Scissione di Montesanto" assieme ad un gruppo che non approvavano la linea del partito e che nemmeno lui ~~per il~~

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il che non gli impedì di ricongiungersi ben presto con il partito

momento si sentiva di approvare. A differenza di altri però questo dovrebbe essere un insegnamento sempre e più che mai valido, scusate se entro in un campo che sta fuori oggi dalla nostra commemorazione, dovrebbe essere presente a tutti nella sinistra cioè comprendere l'esigenza, per la forza politica della sinistra, di non dividersi, di restare uniti comunque sia.

La storia italiana purtroppo è la storia delle divisioni della sinistra, non solo, ma la storia italiana che come sempre non insegna niente a nessuno non ha insegnato che qualunque divisione della sinistra non ha determinato nessun progresso del Governo del Paese ma, generalmente, l'opposto. Dalle divisioni della sinistra è nato il successo degli avversari e talvolta dei più feroci come i fascisti. Con questo chiudo quella che può apparire un'allusione, ma non voleva esserlo, alle vicende di questi giorni.

Ho detto che Mario pur avendo vissuto uno stato di ribellione, poi si è reso conto che il partito non era il piccolo gruppo di dissidenti, il partito era un'altra cosa, quello che si stava costruendo e che poi si costruì in modo democratico con l'indirizzo che gli diede Togliatti.

Io sono tra quelli che non ha condiviso la scelta della "svolta di Salerno", ho scritto vari articoli storici di proposito

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ma gli ho scritti principalmente per contrastare la tesi predominante fra gli storici e anche accolta dagli storici di ispirazione comunista che Togliatti era stato inviato da Stalin in Italia per persuadere i pazzi comunisti italiani che erano repubblicani e che volevano cacciare il Re a cambiare linea. Io ho dimostrato con i documenti alla mano che questo dispaccio di Stalin, questo Togliatti spedito, è una forzatura dei documenti. In realtà Togliatti ha avuto una condotta molto oscillante nel periodo della guerra tra le tesi intransigenti, che erano un po' l'eco di quella che era la posizione della sinistra in Italia e le tesi più concilianti, realistiche, diciamo, ed ha adattato la sua condotta alle esigenze che apparivano prevalenti come lo erano nel tempo in cui lui è tornato. Ma chiudiamo questa parentesi su Togliatti e vediamo Mario.

In prima linea in questa fase nuova della partecipazione dei comunisti al governo di Badoglio, partecipazione estremamente difficile perché il governo Badoglio era composto in parte di brave persone che venivano dal vecchio antifascismo democratico, ma anche da personaggi che avevano fatto fortuna sotto il fascismo. Devo dire che ci voleva molto convinzione realistica per compiere quello che fece (Togliatti) sebbene allora il partito d'Azione, che è stato il solo a contrastarlo realmente, io conservo le opinioni di quel tempo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

devo dire che gli argomenti che Togliatti aveva e le ragioni che lo spinsero a quella decisione non erano campate per aria. Rispondevano a caratteristiche del momento e non sarebbe stato possibile in nessun caso risolvere la questione della democrazia italiana se fosse nato, come era poi in fondo nella dinamica degli avvenimenti del tempo, uno scontro violento tra i repubblicani che volevano la Repubblica subito e le forze di occupazione Alleate con il rischio di un epilogo alla greca in cui cose del genere portarono ~~poi~~ ad un disastro. Naturalmente si potrà sempre ~~poi~~ discutere se si poteva sostenere la guerra di Liberazione anche senza entrare nel governo Badoglio ma ormai queste ~~sono cose le lasciamo~~ agli storici.

La ragione per cui Togliatti ha scelto Mario come Sottosegretario alla Guerra in buona parte è stata già detta e cioè i suoi precedenti personali, la guerra l'aveva fatta, ~~faceva parte~~ dell'Associazione Combattenti e Reduci e Mutilati di Guerra anzi ne era presidente, se non erro, quindi da quel lato nei confronti della rivendicazione nazionalista del fascismo era pienamente in regola. Io però aggiungo a questo elemento sicurissimo anche un altro elemento che entrava nella logica politica di quegli anni e cioè che Mario essendo figlio di una famiglia dell'alta borghesia professionista di Napoli e amico

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di personaggi che avevano grande influenza sulla città, i grandi avvocati del tempo a cominciare da Enrico De Nicola a cui era molto legato, poteva essere proprio l'espressione ~~umana~~ di un indirizzo politico che andava al di la della visione strettamente di classe di un Partito comunista ma prefigurava ~~un Partito comunista~~ aperto alle esigenze di altre classi sociali. Per giunta Togliatti su questo disegno ~~aveva costruito~~ qualcosa che io ritengo impossibile a realizzarsi cioè una sorte di commistione tra marxismo, per giunta il marxismo di allora che non era quello di Marx ma il marxismo dell'Internazionale del tempo di Stalin, con la filosofia crociana e con l'eredità della filosofia della Destra storica di Spaventa. Era in fondo un 'idea ~~geniale~~, molto interessante ma io penso che era irrealizzabile perché non esisteva storicamente, almeno allora, la possibilità di creare qualcosa ~~di~~, come dire, di integrato tra Destra storica, la vera destra liberale e comunismo ~~è~~ purtroppo l'esperienza dei fatti dimostra~~rono~~ che il comunismo ~~dovunque è~~ diventato un regime. Quando poi ha tentato di darsi un assetto liberale ha avuto la sorte che ha avuto come ~~per esempio~~ nell'esperienza della Cecoslovacchia e il tentativo ~~dei (...)~~ di umanizzare questo regime. ~~Però c'era una~~ concatenazione di ~~questi vari~~ fatti ~~che spiegano~~ l'indicazione di Togliatti e la scelta di Mario Palermo nel

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Governo.

Io ho avuto molto vantaggio ~~negli studi~~ nella meditazioni non di romanista, ma di studioso delle cose contemporanee, dallo studio delle cose fatte da Mario, di cui Ivan ha il pregio di avere ~~poi fornito una documentazione pubblica, cioè~~ l'inchiesta che egli guidò, anche se nei limiti che venivano posti dalla situazione, per la mancata difesa di Roma ~~e una delle ragioni (...) escluse~~ dalla monarchia a dal gruppo dirigente intorno a Vittorio Emanuele. Che i documenti dell'inchiesta presieduta da Mario Palermo potessero essere messi a disposizione di tutti fu di grandissima importanza in un momento nel quale c'era il tentativo di porre a carico, poi eliminato negli ultimi tempi adesso è di una verità ridicola ma allora invece non era ridicola, ~~di porre a carico dei~~ partigiani che avevano fatto l'attentato di via Rasella la responsabilità delle rappresaglie tedesche con le Fosse Ardeatine ~~tra l'altro con la tesi~~, D'Agostino me lo insegna, più competente di me in queste cose, ~~tesi~~ che storici non del tutto reazionari tendono oggi a condividere ~~perché, non voglio fare nomi perché non facciamo un dibattito fra storici, perché secondo questa visione~~ non si sarebbe dovuto combattere in quel modo in una città come Roma. Ma se si fosse ragionato così, che per evitare le rappresaglie non si ~~facevano gli attentati~~ la guerra di Liberazio-

raccolti in un libro. Tra di essi

T come sottosegretario alla Guerra,

da essa rivel. Fano

Questo tentativo, respinto allora nel processo contro gli autori della strage, poi ripreso ai nostri giorni è stato respinto dalla magistratura, ma non è escluso del tutto la tesi,

I che

dovevano compiere attentati,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ne non si sarebbe mai fatta. Mario con un'inchiesta e dei documenti, quelli che potettero emergere in quel tempo limitato dall'esistenza di un governo come quello di Badoglio, sono stati molto utili sia nei processi che per mettere in chiaro, davanti all'opinione pubblica la realtà com'era e le grandi responsabilità non solo della fuga del Re, ma del mondo come le operazioni erano state condotte, ~~anzi non condotte,~~ rendendo molto più grave la posizione dell'Italia e delle forze armate sparse in Italia e all'estero dopo l'~~armistizio dell~~'8 settembre.

Voglio ricordare un ~~altro particolare~~ perché anche ~~quello~~ è indicativo più o meno del tempo di cui parlo. C'era a Napoli il consolato sovietico che ogni tanto invitava dei personaggi, delle persone dell'antifascismo. Una sera siamo stati invitati Renato Caccioppoli, Mario Palermo ed io. Era il tempo in cui in l'Unione Sovietica (...) ~~presiedeva~~ la cultura sovietica e imponeva, agli studiosi ~~sovietici, quelle che secondo Stalin erano anche le leggi della biologia~~. ~~Nacque una discussione~~ ~~in cui~~ il potere assoluto esercitato dai ~~sovietici~~, dal regime sovietico rendeva impossibile qualsiasi libertà di espressione. ~~Allora siamo stati invitati a questa~~ cena ~~è~~ ad un certo momento il discorso è caduto sulle cose sovietiche e sulle grandi imprese di (...). ~~Questo~~ console, funzionario del pote-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

re sovietico esaltava e il Caccioppoli con grande freddezza, come se fosse in casa sua e non fossimo ospiti e quindi come tali dovuti ad una certa condotta cortese per lo meno, disse: "Zadanoff è un autentico imbecille!". Mario e io ci siamo guardati ~~perché io condividevo quell'idea~~ e probabilmente la condivideva anche Mario, ma una cosa è ~~dirgelo~~ e una cosa è andarlo a dire in casa delle persone dove sei stato invitato a cena. Quindi abbiamo dovuto, Mario con più diplomazia di me, calmare le reazioni che erano nate.

Amico della borghesia, figlio della borghesia strettamente legato ad uomini delle vecchie professioni liberali è vero, però, Mario Palermo è stato un comunista, un vero comunista e questo deve essere chiaro. ~~Lui~~ stava dalla parte della gente oppressa e chi ha fatto delle manifestazioni con lui, a me è toccato di farne varie, si rendeva conto del modo ~~passionale~~, fortemente sentito con il quale egli faceva la polemica politica in difesa degli interessi collettivi ~~e quello~~ era il tempo del peggiore centrismo, il tempo che seguì all'estromissione delle sinistre dal governo, il tempo del ~~la dominazione~~ di Scelba, delle sparatorie contro gli operai ~~che facevano gli~~ scioperi. La sua passione era la passione profonda di un comunista.

Ecco allora un interrogativo che io per ultimo pongo a

Senato della Repubblica - Archivio Storico

conclusione di questo convegno. Io l'ho approvato pienamente e di cuore perché la storia non può essere distrutta da nessuno, si può modificare, io ~~so~~ che quelli che hanno contribuito a modificare il Partito socialista indirizzo che all'inizio era di totale o quasi uniformità con la posizione comunista e i suoi legami con l'Unione Sovietica, pur avendo coscienza che ~~questo non era un fatto ideologico solo, ma era un fatto~~ storico perché chi ha la mia età ricorderà che dopo l'invasione ~~staliniana~~ dell'Unione Sovietica le sorti non solo dell'URSS ma del mondo libero intero dipendevano dalla capacità di resistenza di quel regime. Siccome quella capacità è stata enorme, perché il popolo sovietico ha sopportato sacrifici incredibili ed ha pagato un contributo che nessun altro paese ha pagato di 20 milioni di morti in quella Resistenza, allora si può comprendere perché nel dopoguerra nonostante tutto, nonostante che alcune cose fossero trapelate, non è vero che non si sapeva niente, certo non si sapevano i dettagli e non si poteva nemmeno immaginare le aberrazioni del potere staliniano, però aldilà di questo c'era un fatto storicamente enorme cioè l'alleanza nata fra l'Unione Sovietica e le democrazie occidentali che aveva permesso di sbarrare la strada ad Hitler ed alla fine di batterlo. Questa era in fondo la ragione che spingeva molti di noi, non comunisti, a rivolgere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le nostre simpatie in quel senso. Poi le cose cambiano e via via sono venute cambiando però dobbiamo dire che nei limiti che erano posti da queste contrapposizioni internazionali e dalla minaccia di una terza guerra mondiale, che non era un'astrazione ma un fatto possibile, anche perché c'è stato un momento in cui la diseguaglianza delle forze era diventata enorme per il possesso da parte americana della bomba atomica mentre i sovietici non l'avevano ancora. Questo avrebbe potuto indurre un tentativo di ricacciare i sovietici, era poi in fondo il desiderio della politica americana ~~di quel tempo che vi fosse (...)~~ Ministro degli esteri ~~di quel tempo~~, di respingere i sovietici che erano andati oltre quei limiti a cui gli americani pensavano dovessero arrivare e forse, probabilmente, avevano anche concordato delle intese internazionali. Poi le cose ~~cambiano, le cose cambiano~~ e i partiti debbono cambiare, si possono pure compiere svolte radicali se occorre, anche Lenin ne fece una anche se fu una parentesi nel periodo in cui fece la NEP cioè di fronte alla miseria che era un frutto della guerra e della rivoluzione diamo mano libera all'iniziativa privata, ma era una parentesi. Quindi non sono uno di quelli che si stupiscono delle svolte ma dico una svolta è necessaria, utile e va fatta, ma cancellare la storia no, perché anche coloro che hanno ereditato dal passato il peso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di correggere quello che è stato l'aspetto negativo del comunismo modellato su quello dell'Unione Sovietica e così interpretato, beh anche quello va fatto tenendo conto che altro è un vincolo internazionale e altro è una azione interna e nell'azione interna io (qui finisce la cassetta)

di rifiutare il comunismo, come esso si è realizzato in Unione Sovietica, non possono distruggere tutto quello che è stato compiuto nell'azione interna in Italia per conquistare e consolidare la democrazia. La revisione era indispensabile e se mai si può rilevare che il processo è stato troppo lento e ~~che~~ essa va dato il merito principale a coloro, che prima della caduta del muro di Berlino e la disgregazione dell'URSS, l'avevano sostenuta, come in primo luogo Enrico Berlinguer. Era un appuntamento della storia e non si poteva mancare. Sarebbe di cattivo gusto attribuire ad un uomo come Mario, che non è più tra noi, l'una o l'altra posizione rispetto a memorabili fatti. Mi asterrò quindi dal farlo. Dico solo che qualunque potesse essere la scelta ~~avrebbe~~ sarebbe stata comunque sostenuta da una grande e nobile fermezza morale, come in tutta la sua vita.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di correggere quello che è stato l'aspetto negativo del comunismo modellato su quello dell'Unione Sovietica e così interpretato, beh anche quello va fatto tenendo conto che altro è un vincolo internazionale e altro è una azione interna e nell'azione interna io (qui finisce la cassetta)

Senato della Repubblica - Archivio Storico